

Milano, Via Solferino 28 -  
Roma, Via Campana 58 C

44

Giovedì 7 Aprile 2022 Corriere della Sera

Corriere della Sera Giovedì 7 Aprile 2022

## Cultura

www.corriere.it/cultura  
www.corriere.it/laletturaPremio Sergio Bonelli  
Vincono  
Zerocalcare  
e Grangel

Assegnato il Premio Sergio Bonelli 2022, nell'ambito del festival Cartoons on the bay organizzato da Rai Com: l'illustratore di origine spagnola Carlos Grangel ottiene il Premio autore dell'anno, e a Zerocalcare con Strappare lungo i bordi va il Premio per il prodotto crossmediale dell'anno ispirato a un fumetto. Lo ha deciso la giuria composta da Roberto Genovesi, direttore del festival, Davide

Zerocalcare  
(foto Ansa)

Bonelli, Pierluigi Colantoni, Michele Masiero e Maurizio Imbriale. Spiega Genovesi: «Non si potevano scegliere due nomi migliori per onorare la memoria di Sergio Bonelli, colonna della storia del fumetto, alla cui memoria è dedicato il premio che Cartoons on the bay assegna in esclusiva da quest'anno con Bonelli Editore». La cerimonia si terrà il 3 giugno al XXVI Cartoons on the bay, a Pescara.

La selezione  
Campiello Giovani  
c'è la cinquina:  
4 ragazzi e una ragazza

**Epoee** Dal 1977 la dinastia dei produttori di grappa ha incoronato sei vincitori che poi sarebbero volati a Stoccolma (l'ultimo è Giorgio Parisi). Appuntamento a maggio dopo i rinvii di 2020 e 2021: «Ripartiamo nel segno della pace»

## Storia di Nobel e di famiglia

di Gian Antonio Stella

## Tappe

● Il Premio Nonino di letteratura nasce nel 1977: la prima giuria, presieduta da Mario Soldati, è composta da Elio Bartolini, Gianni Brera, Morando Morandini, Giulio Nascimbene, Padre David Maria Turoldo e Luigi Veronelli

● Il Premio di letteratura è stato preceduto, nel 1975, dal Premio Nonino Rist d'aur, nato per celebrare gli antichi vitigni autoctoni friulani



● Il CAFFÈ di Massimo Grameli

S i può condannare due mesi di reclusione dei bambini che, dopo avere imbastiti con le loro fedi rimbrovati della bidella freguino? Non riesco a crederci. Non riesco a crederci che i genitori di questa bimba, tutto a parte, si dividano su una categoria di stato detto "racconti di essere stati prigionieri contro l'educazione di supplire alle sue condanne dell'Inps assolverli". Sospendo il commento.



● Nelle foto, dall'alto: Jorge Amado (1912-2001) durante l'edizione del Premio Nonino 1991; Giorgio Parisi (Premio Nonino 2005) a un «Maestro del nostro Tempo» e Premio Nobel per la Fisica (2021) con Mo Yan (Premio Internazionale Nonino 2005 e Premio Nobel per la Letteratura 2012); Edgar Morin, Premio Nonino 2004 a un «Maestro del nostro Tempo»

«A lo? La siora Amado? La mojer del sior Jorge Amado? El scrittor brasilian? Me ciamo Giannola Nonino, distillo snapa e telefono dall'Italia...». Non ci credete, ma il primo contatto col celeberrimo scrittore di Bahia avvenne esattamente così. Gli amici sapienti devoti a lei, al marito, alle figlie e alla distilleria avevano buttato lì, come l'uomo giusto cui dare il primo premio letterario internazionale nato nella scia del friulano «Rist d'aur» (tralcio d'oro) intitolato alla civiltà contadina, l'autore di *Gabriella, garofano e canella*, *Teresa Batista stanca di guerra* e altri romanzi del realismo magico brasiliero sospirando solo «peccato che non verrà mai fino a Percoto».

Davanti alle insistenze di quella che Gianni Brera chiamava Nostra Signora della Grappa («Sento che se vivessimo nel Settecento o ancora nell'Ottocento le avrei dedicato odi e sonettesse con enfasi inconcussa») gli amici della Garzanti però si arresero: ecco il telefono. Detto fatto, racconta la santa patrona del monovittino, penso: «In che lingua le parlo? Mi dico: il brasiliano dev'essere, a orecchio, una via di mezzo tra lo spagnolo e il veneto. Mi decido. Chiamo, risponde una donna e attacco come dicevo: "Alo? La siora Amado? La mojer del sior Jorge?". E vado avanti a parlar finché domando: la me capisse? La fa: "Son meza veneta anca mi". Miracolo miracoloso! E mi spiega che si chiama Zelia Gattai, che i suoi erano da Pieve di Cadore e che si, sarebbe venuta a Percoto sicuramente».

Da allora, ridono Cristina, Antonella e Elisabetta, le figlie che ormai hanno preso in mano la distilleria, «la mamma è arrivata con la sua faccia tosta a parlare anche in bulgario ai bulgari: se vuole una cosa si fa capire dappertutto». Più che una faccia di tolla, rivendica lei allegra, «ho una faccia "melonaria", tutta tonda: me lo diceva ridendo Benito, mio marito, quando ci siamo conosciuti giù al ruscello, dove ai tempi ci ritrovavamo da ragazzi». Raccia solare. Aperta. Capace di conquistare tutti. Dalla braccante latino-americana al filosofo ebraico mitteleuropeo. A partire da quando, nel '77, decise col Benito («gran persona, una vita a baruffare ma sempre insieme sulle cose che contano: la grappa e la famiglia, che po' i xe 'a stessa roba», ammicca) di dar vita appunto al premio letterario suggerito dal critico enogastronomico Luigi Veronelli, autore anni prima di una rubrica su «Panorama» che aveva esaltato «Piccoli, Piccoli, che snappa!» la prima grappa di monovittino: «Ho chiuso gli occhi e ho lasciato scivolare qualche goccia nella bocca. Allora l'ho scaldata, ancora a lungo, tra lingua e palato: la grappa si è sparsa e mi ha invaso».

La prima giuria si riunì all'osteria di Percoto. Con Veronelli c'erano Gianni Brera, il teologo, poeta e promotore di una svolta civile e religiosa Padre David Maria Turoldo, il critico cinematografico Morando Morandini, lo storico capo della Cultura del «Corriere» Giulio Nascimbene (che mise a punto lo statuto) e il presidente scelto dal gruppetto, Mario Soldati. Uno che Giannola degli Spiriti (copyright Gianni Mura) aveva visto solo in tivù ma aveva presto donato a dispetto delle prime («Chi è? Come? Ma dov'è sta Percoto? Ma cosa vengo a fare?») reazioni brusche. Non è tipo, lei, da darsi aire salottiere: «Mia nonna era maestra, mia mamma maestra e mi son piena di bona volontà,



## Album

Nella foto a sinistra: al centro, lo scrittore V.S. Naipaul (1932-2018), premio Nonino 1993 (e Nobel 2001) con la famiglia Nonino. Sopra, da sinistra, durante il Premio Nonino 1983: Leonardo Sciascia (1921-1989), Giannola Nonino, Mario Soldati (1906-1999), Elisabetta Nonino. Qui sotto, durante l'edizione del 2009: Claudio Magris consegna il premio a Chimamanda Ngozi Adichie

Torna il Premio Nonino di letteratura  
«Dialogo e rispetto sono i nostri valori»

ma no so gnente. Non leggo niente». Figuratevi se poteva conoscere fini letterati svedesi o medievisti estoni. Per questo, spiega, «la famiglia Nonino non ha mai voluto entrare in giuria e aver rapporti con gli editori. All'inizio non ci filava nessuno. Poi cominciarono a arrivare trecento libri alla volta. Un incubo. Abbiamo spiegato che al «Nonino» non ci si candida. Si viene candidati. Da altri».

Il naso però, in famiglia, non ce l'hanno

solo per la grappa. Più ancora, se possibile, ce l'hanno nell'annusare i giurati giusti. Aggregando man mano vari vincitori. Da Ermanno Olmi che trionfò con *L'albero degli zoccoli* a Mario Rigoni Stern per *Uomini, boschi e Api*, dal filosofo Edgar Morin al regista Peter Brook o allo stesso Jorge Amado. E via via altri ancora, da Claudio Abbado a Claudio Magris...

Fatto è che da quando si sono inventati quel piccolo grande premio estraneo ai

padroni dell'editoria vincente, ai principi dei salotti e ai mammasantissima culturali, al Nonino hanno già anticipato sei premi Nobel. Sei. E sarebbero perfino di più se a suo tempo non fosse saltato (peccato) il riconoscimento a Dario Fo proposto dallo stesso Brera e se Amado non fosse rimasto sempre un candidato amato da tutti, ma meno in Svezia.

La prima a compiere il tragitto Percoto-Stoccolma dove avrebbe vinto il Nobel

## Le origini, l'evento

Da un alambicco su due ruote  
125 anni di successi

Dopo l'interruzione dovuta alla pandemia nel 2020 e nel 2021, torna il Premio Nonino «Quarantacinquesimo anno «Due» (due per le edizioni rinviata): appuntamento sabato 7 maggio, come sempre a Ronchi di Percoto (Udine). Questa data vedrà l'inizio anche delle celebrazioni per i 125 anni della famiglia Nonino nella distilleria: da Orazio (il capostipite, che nel 1897 stabilisce a Percoto la sede della distilleria, esistita fino ad allora solo sotto forma di un alambicco itinerante su ruote) a Benito, da Benito e Giannola a Cristina, Antonella ed Elisabetta. Sono tante le tappe del riconoscimento da raccontare: l'istituzione nel 1984 del Premio internazionale riservato a uno scrittore straniero; la realizzazione, da parte di Bruno Munari nel 1988, della scultura-premio... E a proposito di questa edizione, Edgar Morin, Premio Nonino 2004 a un «Maestro del nostro Tempo» e membro della giuria dal 2007, ha sottolineato: «Il Premio Nonino ha raggiunto il più alto livello culturale pur conservando il sapore di una meravigliosa grappa. Io rendo omaggio alla famiglia Nonino che ha saputo creare e far affermare un Premio che onora la cultura universale».

BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO NAZIONALE "GIACOMO MATTEOTTI" XVIII EDIZIONE - ANNO 2022

La Presidenza del Consiglio dei Ministri indice la XVIII edizione del Premio "Giacomo Matteotti".

Il Premio è assegnato annualmente a opere che illustrano gli ideali di fratellanza tra i popoli, di libertà e di giustizia sociale, che hanno ispirato la vita di Giacomo Matteotti.

Il Premio è suddiviso nelle seguenti sezioni:

SAGGISTICA: un'opera vincitrice a cui assegnare € 10.000  
OPERE LETTERARIE E TEATRALI: un'opera vincitrice a cui assegnare € 10.000  
TESI DI LAUREA: due tesi vincitrici a cui assegnare € 5.000 ognuna

Le opere saranno esaminate da una Commissione giudicatrice, composta dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri e da sei membri scelti tra personalità istituzionali, della cultura, dello spettacolo e del mondo universitario.

La cerimonia di premiazione avrà luogo a Roma il 20 ottobre 2022.

Le opere per la partecipazione al Premio "Giacomo Matteotti" dovranno pervenire entro il 28 aprile 2022 al seguente indirizzo:

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio del Segretario Generale Servizio per le Funzioni Istituzionali e per la gestione della Biblioteca Chigiense Piazza Colonna, 370 - 00187 Roma.

Il bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - IV serie speciale "Concorsi ed esami" n. 8 del 28 gennaio 2022. Tutte le informazioni e il bando di concorso sul sito: www.governo.it/sezione "Novità della Presidenza".

(per la Pace) del '92 fu la contadina guatemalteca Rigoberta Menchú. Il secondo lo scrittore carabico ma figlio di immigrati indiani Vidiadhar Naipaul. Il terzo il poeta svedese Tomas Tranströmer. «Mi imbatto nelle orme di un cerbiatto. / Linguaggio non parole». Il quarto il narratore cinese Mo Yan, autore di *Sorgo rosso* nel quale, come avrebbe ricordato, sua nonna produceva un distillato di sorgo che avrebbe spinto tutti a intonare a squarciagola una canzone che chiudeva così: «Se berrai il nostro distillato / non ti ingiochierai / neanche davanti all'imperatore». Il quinto il fisico teorico britannico Peter Higgs. L'ultimo il nostro Giorgio Parisi. Che ha ricevuto l'anno scorso la medaglia, la pergamena e nove milioni di corone svedesi dopo avere vinto il Nonino 2005.

Non è che in famiglia ne sapessero molto, quando il suo nome spuntò fuori. Ma quell'idea dei sistemi complessi spiegata con l'ordine nel disordine degli stomi incantò tutti. Incanto raddoppiato quando il fisico spuntò la prima volta tra gli stucchi dell'Hotel Astoria di Udine: «Un'apparizione lunare. Era sceso direttamente dalla montagna. Vestito, dal berretto agli scarponi, da sciatore. Era irresistibile. Quando poi si abbandonò al primo ballo della sua

## Il naso, i Nonino, non ce l'hanno solo per la grappa. Più ancora ce l'hanno nell'annusare i giurati giusti

vita... Il giorno dopo essere tornato a Roma andò iscriversi a un corso di ballo. Da allora praticamente è venuto tutti gli anni».

Un po' tutti, in realtà, sono tornati a Percoto ogni anno. A partire dai quattro «zì» che spesso ospitavano le tre ragazze di Benito e Giannola a Parigi. «Zio Claude» (Lévi-Strauss), che «aveva un quadro di Edvard Calvert, uno stupendo vaso di Emile Gallé, un Buddha immenso» e «parlava della teoria del cotto e del crudo». «Zio Jorge» (Amado) che «raccontava storie fantastiche di Bahia e dei suoi viaggi». «Zio Peter» Brook sul cui teatro Antonella si laureò in Lingue. «Zio Leonardo» Sciascia, così legato alla famiglia che a Percoto scrisse il suo ultimo romanzo *Il cavaliere e la morte* (da brivida la dedica: «A Giannola e Benito, alla cui serena ospitalità si deve questo non sereno racconto») prima di andarsene.

Una comunità sparsa tra New York e Pechino ma unita sempre da lettere, telefonate e quell'incontro annuale. «Un incontro, prima del premio, venne già una nevicata epocale. Italia paralizzata. Pareva impossibile ritrovarci. Finché Gianni Brera trovò miracolosamente un pullman che le catene. Un viaggio interminabile, ma arrivarono». Un giorno o l'altro, dopo i rinvii nel 2020 e nel 2021, pareva stesse passando anche l'infinito inverno pandemico. I tank russi in Ucraina, i bombardamenti a tappeto, l'esodo biblico, sono stati una nuova mazzata. Rinvviare ancora l'appuntamento previsto a maggio? No, si son riposti i Nonino e i giurati presieduti da Antonio Damasio. Certo, non sarà una festa come tutte le altre del passato... «Ma ripartiamo. Proprio perché si tratta di un premio letterario nato intorno a valori come il dialogo, il rispetto per l'uomo, la natura, la pace, va tenuta accesa la fiammella di cui parlò anni fa, proprio da noi, Peter Brook: "In questa oscurità, una candela a una finestra lontana può già dare speranza"».



# CORRIERE DELLA SERA

Epische Ereignisse: Seit 1977 hat die Dynastie der Grappa-Hersteller sechs Mal Preisträger gekrönt, die später in Stockholm geehrt wurden (zuletzt Giorgio Parisi). Nach den Streichungen 2020 und 2021 steht der Termin für Mai fest. „Ein Neustart im Zeichen des Friedens“

## Die Geschichte der Nobelpreisträger und der Familie

### Der Nonino-Literaturpreis ist zurück

„Dialog und Respekt sind unsere Werte“

Den richtigen Riecher haben die Noninos nicht nur für den Grappa. Noch mehr für die richtigen Juroren.

Von Gian Antonio Stella

„Hallo? Frau Amado? Die Ehefrau von Herrn Jorge Amado? Der brasilianische Schriftsteller? Ich heiße Giannola Nonino, ich destilliere Grappa und rufe aus Italien an ....“ Sie werden es nicht glauben, aber der erste Kontakt mit dem berühmten Schriftsteller aus Bahia entstand auf genau diese Art und Weise.

Kluge Freunde, die ihr, ihrem Mann, ihren Töchtern und der Brennerei die Treue hielten, hatten den Autor von *Gabriela wie Zimt und Nelken*, *Viva Teresa* und anderen Romanen des faszinierenden brasilianischen Realismus als den richtigen Mann für die Verleihung des ersten internationalen Literaturpreises ausgewählt. Der Preis war die Folgeveranstaltung des friaulischen Risit d'aur-Preises (Goldener Spross), der zu Ehren der bäuerlichen Kultur ins Leben gerufen worden war. Doch man seufzte: „Schade, dass er nie nach Percoto kommen wird.“

Angesichts der Beharrlichkeit unserer Signora des Grappa, wie Gianni Brera sie nannte („Ich glaube, wenn wir im 18. oder 19. Jahrhundert leben würden, hätte ich ihr mit unerschütterlichem Nachdruck Oden und Sonette gewidmet“), gaben die Freunde vom Garzanti Verlag letztendlich nach: Das ist seine Telefonnummer. Gesagt, getan, erzählt die Schutzpatronin des reinsortigen Grappas und berichtet, welche Gedanken ihr damals durch den Kopf gingen: „In welcher Sprache wende ich mich an ihn? Ich sagte mir: Brasilianisch muss dem Hören nach irgendwo zwischen Spanisch und Venezianisch liegen. Ich entscheide mich und rufe an, eine Frau nimmt ab und wie gesagt eröffne ich das Gespräch mit: „Hallo? Frau Amado? Die Ehefrau von Herrn Jorge?“. Und ich rede einfach im Dialekt weiter bis ich sie dann frage: „Verstehen Sie mich? Sie antwortet: „Ich bin auch zur Hälfte Venezianerin“. Wunder aller Wunder! Und sie erzählt mir, dass sie Zelia Gattai heißt, dass ihre Eltern aus Pieve di Cadore stammen und dass sie ganz sicher nach Percoto kommen werden“.

Seitdem, so lachen Cristina, Antonella und Elisabetta - die Töchter, die jetzt die Brennerei übernommen haben - „hat Mama in ihrer Dreistigkeit sogar Bulgarisch mit den Bulgaren gesprochen: Wenn sie etwas will, macht sie sich überall verständlich. Ich bin gar nicht so dreist, kontert sie belustigt, „ich habe ein, wie man im Italienischen sagt 'Melonengesicht', rund wie ein Vollmond: Benito, mein Mann, sagte das immer lachend zu mir, wenn wir uns unten am Bach trafen, das war der Treffpunkt der Jugend in der damaligen Zeit“. Ein fröhliches Gesicht. Offen. Mit dem sie alle in den Bann zieht. Von der Feldarbeiterin aus Guatemala bis zum jüdischen Philosophen aus Mitteleuropa. Schon 1977 beschloss sie zusammen mit Benito („Ein toller Mensch, ein Leben lang haben wir uns gezankt, waren uns aber immer einig, wenn es um wichtige Dinge ging: Grappa und Familie, die eigentlich ein und dasselbe sind“, sagt sie

augenzwinkernd) den Literaturpreis ins Leben zu rufen, der vom Wein- und Gastronomiekritiker Luigi Veronelli angeregt worden war. Jahre zuvor hatte Veronelli eine Kolumne in der Zeitschrift Panorama verfasst, in der er den ersten reinsortigen Grappa lobte („Picolit, Picolit, was für ein Schnaps!“): „Ich schloss die Augen und ließ ein paar Tropfen in meinen Mund gleiten. Dann erwärmte ich den Grappa lange zwischen Zunge und Gaumen: er breitete sich aus und durchdrang mich.“

Die erste Jury traf sich im Wirtshaus in Percoto. Außer Veronelli war noch Gianni Brera mit dabei sowie der Theologe, Lyriker und Befürworter eines zivilen und religiösen Wandels Pater David Maria Turoldo, der Filmkritiker Morando Morandini, der legendäre Feuilleton-Leiter der Tageszeitung *Corriere della Sera* Giulio Nascimbeni (er verfasste die Satzung) und der von der Gruppe gewählte Vorsitzende Mario Soldati. Letzteren hatte „Giannola aus dem Hause der Spirituosen“ (diesen Beinamen hatte sie Gianni Mura zu verdanken) nur im Fernsehen gesehen und ihn sofort in die Schranken verwiesen, als er mit schroffen Fragen wie („Wer ist das? Wie? Aber wo ist dieses Percoto? Warum sollte ich dahin fahren?“) begann. Giannola ist nicht der Typ, der sich selbst in den Vordergrund stellt: „Meine Großmutter war Volksschullehrerin, meine Mutter ebenso und ich bringe viel guten Willen mit, aber ich weiß nichts. Ich lese nichts“. Wie hätte sie sich bei schwedischen Literaturexperten oder estnischen Mittelalterspezialisten auskennen sollen. Aus diesem Grund, so erklärt sie, „wollte Familie Nonino nie der Jury beitreten und Beziehungen zu Verlegern unterhalten. Zu Anfang war niemand an uns interessiert. Dann kamen dreihundert Bücher auf einmal an. Ein Albtraum. Wir haben erklärt, dass man sich beim „Nonino-Preis“ nicht bewirbt. Man wird nominiert. Von anderen.“

Den Riecher haben sie in der Familie aber nicht nur für den Grappa. Noch mehr, insofern überhaupt möglich, haben sie den richtigen Riecher für die richtigen Juroren. Und brachten nach und nach zahlreiche Preisträger zusammen. Von Ermanno Olmi, der mit *Der Holzschuhbaum* triumphierte, bis zu Mario Rigoni Stern mit seinem Buch *Uomini, Boschi e Api*, vom Philosophen Edgar Morin bis Regisseur Peter Brook oder eben Jorge Amado. Und so weiter und so fort, von Claudio Abbado bis Claudio Magris ...

Tatsache ist, dass sie, seit sie diesen kleinen großen Preis erfunden haben, der von sich aus marktbeherrschende, siegreiche Verlage, Salonlöwen und hochheilige Kulturgurus außen vor lässt, mit eben diesem Nonino-Preis bereits sechs Nobelpreise vorweggenommen haben. Sechs. Und es wären derer noch mehr, wenn damals die von Brera selbst vorgeschlagene Anerkennung für Dario Fo nicht gestrichen worden wäre (schade) und wenn Amado nicht nur ein von allen immer - in Schweden allerdings etwas weniger - geliebter Kandidat geblieben wäre.

Die erste, die die Reise von Percoto nach Stockholm antrat, wo sie 1992 den Friedensnobelpreis erhielt, war die guatemaltekeische Bäuerin Rigoberta Menchù. Der zweite war der karibische Schriftsteller und Sohn indischer Einwanderer, Vidiadhar Naipaul. Der dritte war der schwedische Lyriker Tomas Tranströmer: „Ich stoße auf Spuren von Rehhufen im Schnee./Sprache, aber keine Worte.“ Der vierte war der chinesische Erzähler Mo Yan, Autor des Buches *Das rote Kornfeld*, in dem, wie er sich erinnert, seine Großmutter ein Destillat aus Hirse herstellte, das alle dazu veranlasste, aus voller Kehle ein Lied zu singen, das mit den Worten schloss: „Wenn du unser Destillat trinkst, wirst du nicht auf die Knie fallen, nicht einmal vor dem Kaiser“. Der fünfte war der britische theoretische Physiker Peter Higgs. Und zuletzt der Italiener Giorgio Parisi. Er erhielt letztes Jahr die Nobel-Medaille, die Urkunde und neun Millionen schwedische Kronen, nachdem er 2005 mit dem Nonino-Preis ausgezeichnet worden war.

Es ist nicht so, dass die Familie viel über ihn wusste, als sein Name auftauchte. Aber die Vorstellung von komplexen Systemen, die sich durch die Ordnung in der Unordnung anhand von Starenschwärmen erklären lassen, faszinierte alle. Die Faszination verdoppelte sich, als der Physiker zum ersten Mal unter den Stuckornamenten im Hotel Astoria in Udine erschien. „Wie

jemand von einem anderen Stern. Er kam direkt aus den Bergen und war von der Mütze bis zu den Stiefeln wie ein Skifahrer gekleidet. Er war unwiderstehlich. Und als er sich den ersten Tanz seines Lebens gönnte... Am Tag nach seiner Rückkehr nach Rom meldete er sich zu einem Tanzkurs an. Seitdem ist er praktisch jedes Jahr wieder zu uns gekommen.“

Eigentlich kehren alle jedes Jahr wieder zurück nach Percoto. Angefangen bei den vier „Onkeln“, die oft die drei Töchter von Benito und Giannola in Paris bei sich aufnahmen. „Onkel Claude“ (Lévi-Strauss), der „ein Gemälde von Edward Calvert, eine wunderbare Vase von Émile Gallé, und einen riesigen Buddha“ besaß und „über die Theorie des Gekochten und des Rohen“ sprach. „Onkel Jorge“ (Amado), der „fantastische Geschichten über Bahia und seine Reisen erzählte“. „Onkel Peter“ Brook, über dessen Theater Antonella ihre Diplomarbeit in Sprachwissenschaften schrieb. „Onkel Leonardo“ Sciascia, der Familie Nonino so nahe stand, dass er seinen letzten Roman *Der Ritter und der Tod* in Percoto schrieb und ihn mit der spannenden Widmung versah: „An Giannola und Benito, deren heiterer Gastfreundschaft wir diese nicht heitere Geschichte verdanken“, bevor er für immer von uns ging.

Es ist eine Gemeinschaft, die zwischen New York und Beijing verstreut ist, aber durch Briefe, Telefonate und das jährliche Treffen immer zusammengehalten wird. „In einem Winter, vor der Preisverleihung, gab es außergewöhnliche Schneefälle. Italien war wie gelähmt. Ein Treffen schien unmöglich zu sein. Bis Gianni Brera wie durch ein Wunder einen Bus mit Schneeketten fand. Es war eine unendlich lange Reise, aber alle trafen ein.“ Nach den Streichungen des Preises in den Jahren 2020 und 2021 sah es so aus, als würde auch der nicht enden wollende Pandemiewinter eines Tages vorbei sein. Die russischen Panzer in der Ukraine, die Bombardierungen, der biblische Exodus, waren ein neuer Schlag. Sollte der für Mai geplante Termin erneut verschoben werden? Nein, antworteten die Noninos und die Juroren unter dem Vorsitz von Antonio Damasio. Natürlich wird es kein Fest wie all die anderen früher sein ... „Aber wir wagen diesen Neustart. Gerade weil es sich um einen Literaturpreis handelt, bei dem es um Werte wie Dialog, Achtung des Menschen, Natur und Frieden geht, sollte die Flamme weiterhin brennen, wie es Peter Brook hier bei uns ausdrückte: „In dieser Dunkelheit kann eine Kerze an einem weit entfernten Fenster bereits einen Funken Hoffnung geben.“

Der Preis in Etappen:

Der Nonino-Literaturpreis entstand 1977: die erste Jury, unter dem Vorsitz von Mario Soldati, setzte sich zusammen aus Elio Bartolini, Gianni Brera, Morando Morandini, Giulio Nascimbeni, Pater David Maria Turollo und Luigi Veronelli.

Vorreiter zum Literaturpreis war 1975 der Nonino-Preis „Risit d'Aur“, der zur Aufwertung von alten heimischen Reben aus dem Friaul ins Leben gerufen worden war.

Auf den Fotos, von oben: Jorge Amado (1912-2001) beim Premio Nonino 1991; Giorgio Parisi (Nonino-Preis 2005 „An einen Meister unserer Zeit“ und Nobelpreis für Physik 2021) mit Mo Yan (Internationaler Nonino-Preis 2005 und Nobelpreis für Literatur 2012); Edgar Morin. Nonino-Preis 2004 „An einen Meister unserer Zeit“